

Sannicandro di Bari, 12/05/2025

Istituto Nazionale dei Castelli – Sezione Puglia

“Il castello ieri, oggi, domani: dall'oblio alla nuova vita”

Domenica 11 maggio 2025, il castello di Sannicandro di Bari, è stato per la Puglia il protagonista della XXVI^a edizione delle Giornate Nazionali dei Castelli.

La giornata ha rappresentato un momento importante di valorizzazione e promozione del patrimonio storico-architettonico regionale, svolgendosi con successo presso il suggestivo Castello di Sannicandro di Bari.. L'evento, organizzato dall'Istituto Nazionale dei Castelli – Sezione Puglia, in collaborazione con il Comune di Sannicandro e l'Ordine degli Architetti, ha visto la partecipazione di circa 200 persone - docenti universitari, funzionari di Soprintendenza, professionisti, appassionati, studiosi, studenti oltreché famiglie e giovani curiosi, tutti desiderosi di scoprire le caratteristiche storiche e architettoniche di questo importante complesso monumentale.



La giornata ha avuto inizio con una sessione plenaria introdotta dalla prof arch. Antonella Calderazzi, Vicepresidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano Castelli, con la illustrazione della specificità culturale e sociale dell'azione dell'Istituto nella valorizzazione delle opere fortificate, sottolineando il significato della giornata con la presentazione del castello e le problematiche connesse con il suo restauro e riuso, nonché con la presentazione della Carta dei Castelli e delle Torri di Puglia, di cui ella è coautrice.

La parola è poi passata al Prof. Ing. Giambattista De Tommasi, Presidente dell'Istituto Italiano Castelli, sez. Puglia e past presidente del Consiglio Scientifico Nazionale, nonché autore del

restauro del castello, che ha svolto una dettagliata analisi sulla storia e sugli interventi svolti, sottolineando sfide e problemi emersi nel corso delle lunghe e complesse operazioni di restauro e riuso.

(cenni storici tratti dalla relazione: G.De Tommasi - "Sannicandro di Bari (BA) - Castello" all'interno de "Restauro in Puglia 1971-1983" - Schena Editore, 1983 - pagg.203-227)

Situato a circa 15 chilometri da Bari, il castello, le cui origini risalgono al periodo normanno, si erge sul preesistente perimetro del recinto fortificato bizantino, perfettamente leggibile.

Secondo lo storico Scalera, nei luoghi dove sorgeva il Castel Mezzardo, distrutto dall'Imperatore Costante II, alcuni monaci, durante le persecuzioni iconoclaste dell'VIII secolo, fondarono una prima comunità intestata a San Nicandro. Questa comunità si sviluppò nel tempo, e nel 916 lo stratega Piccinigli fece costruire un recinto fortificato (di cui resta integro il tracciato) probabilmente per proteggere la strada che collegava Taranto con Bari.. Con la conquista normanna, Sannicandro fu infeudata e, assieme ad altre diciannove baronie, entrò a far parte dei possedimenti di Montescaglioso, come attestano numerosi documenti relativi alla consegna delle decime..E' interessante sottolineare l'importanza del feudo del quale, per tutto il XII secolo, conosciamo i nomi dei feudatari; Nel 1187, in occasione della crociata guidata da Guglielmo II, la baronia di Sannicandro fornì venti milites, a testimonianza della sua importanza strategica e militare.

Durante il periodo svevo (1194-1266), le fonti sono scarse, ma è certo che la curia di Bari entrò in possesso della baronia, come attestano alcune donazioni di decime del 1225, ma non si ha contezza in quale modo. E' probabilmente da ascrivere al periodo federiciano l'ampliamento nella zona nord con i grandi saloni, torri e mura che circondarono e fortificarono il già munito castello.

Nel 1304, alla morte senza eredi di Giovanni d'Alagni, il feudo tornò alla Corona, che lo affidò alla Basilica di San Nicola di Bari, con l'eccezione del periodo tra il 1350 e il 1415, quando la regina Giovanna, annullò la donazione e vendette la baronia, probabilmente alla famiglia Grimaldi vista la presenza dello stemma di famiglia collocato sul portale principale del lato est del castello.

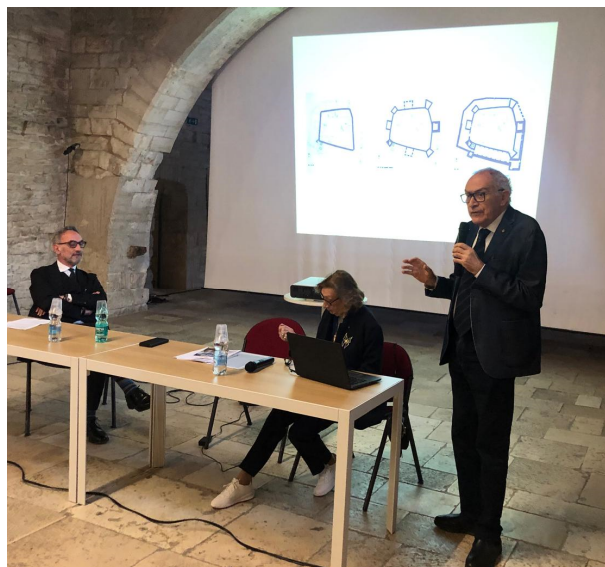
Durante il lungo periodo di possesso da parte della Basilica di S Nicola , il castello fu utilizzato a servizio dei possedimenti della Basilica in agro del feudo senza subire grandi trasformazioni, tant'è che la città progressivamente lo circondò facendolo diventare il centro cittadino. Nel 1806, con la eliminazione della feudalità, il castello restò ancora alla Basilica, ma come semplice proprietà..

Dal punto di vista strutturale, le modifiche più significative si verificarono dopo il grave incendio del 1850 che danneggiò gravemente il complesso, bruciando tutti i solai in legno degli orizzontamenti, sostituiti, nella ricostruzione, da volte in tufo. Tra il 1863 e il 1875, furono eseguiti lavori di ristrutturazione con una vera e propria lottizzazione interna, con ciò alterando significativamente le sue caratteristiche originarie. La struttura subì interventi che modificarono saloni, torri e cortine murarie, sovrapponendo, però, le nuove strutture alle vecchie: il castello fu in sostanza frazionato in più parti, ricavando abitazioni, botteghe, e persino una piccola scuola e un ufficio postale.

Nel 1929, il castello fu concesso all'Ente Morale Opere Laiche Palatine Pugliesi, e nel 1967 fu acquisito dal Comune di Sannicandro. Solo a partire dal 1978 si avviarono gli interventi di restauro, durato diversi lustri, seguendo il progetto generale studiato sin dagli anni ottanta del secolo scorso:

a seguito di una campagna di indagini, ricerche bibliografiche e saggi che hanno consentito, con l'eliminazione delle superfetazioni ottocentesche, di riportare alla luce le sottostanti strutture castellane praticamente integre.

Intervento successivo quello dell'Arch. Giuseppe Giannone, Sindaco di Sannicandro, che ha approfondito le modalità di utilizzo e manutenzione attuale del complesso, evidenziando politiche di tutela e iniziative di valorizzazione in corso, sottolineando, peraltro, da un lato la complessità delle attività di gestione del maniero, e dall'altro la necessità di perseguire cooperazioni finanziarie da parte di enti pubblici e privati per consentire nuova vita al castello.



L'insieme delle relazioni ha evidenziato l'importanza della conservazione e della trasmissione di queste testimonianze alle future generazioni, promuovendo conoscenza e sensibilità verso le testimonianze storiche come elementi fondamentali dell'identità culturale locale e regionale. La tutela di tali beni deve essere un impegno condiviso da istituzioni, associazioni e cittadini, affinché il patrimonio architettonico continui a raccontare la storia e a rappresentare un motivo di orgoglio per le comunità locali, divenendo punto di forza per lo sviluppo ottimale culturale e sociale della città.



A seguire sono state effettuate le visite guidate al sito, a cura del prof. ing. Giambattista De Tommasi, arch. Antonella Calderazzi, arch. Marina De Marco, ing. arch. Fabio Mastrofilippo, e ing. Luigi Barile nel corso delle quali sono state illustrate le caratteristiche architettoniche, i dettagli strutturali, le tecniche costruttive e le principali fasi evolutive del castello.

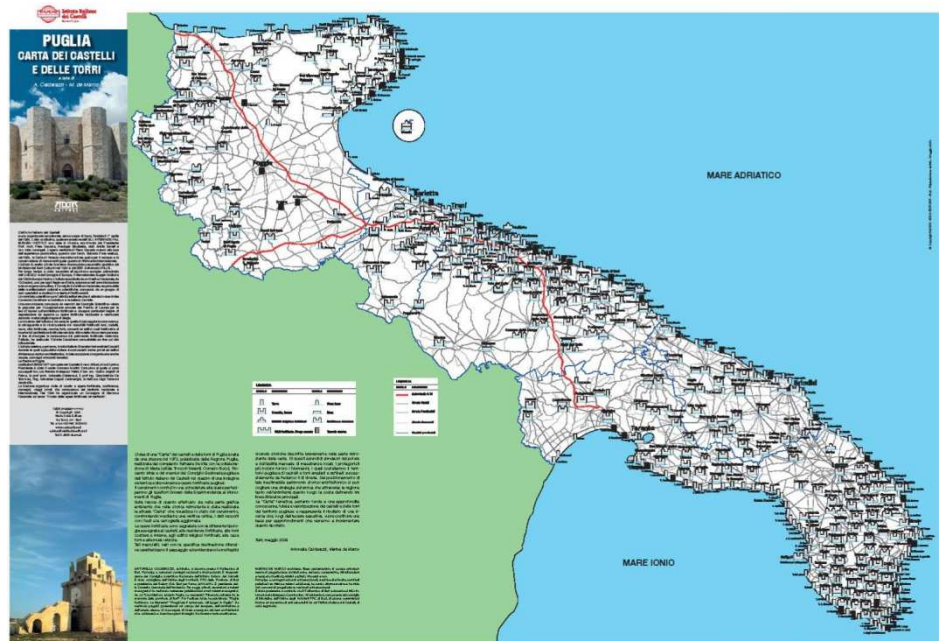
Tali visite hanno permesso di contestualizzare gli interventi storici di costruzione e modifica, evidenziando il ruolo polifunzionale attuale del castello.

Sono stati visitati gli esterni del Castello, i suoi cortili interni, i grandi saloni di piano terra e di primo piano, oltreché gli ambienti destinati a Biblioteca Comunale e a Museo delle Armi, evidenziando la pluralità di usi a cui può essere destinato un antico maniero al tempo d'oggi.



Al termine della giornata è stata presentata e messa in vendita la Carta dei Castelli e delle Torri di Puglia (Adda editore 2025) a cura della prof arch. Antonella Calderazzi. e dell'arch. Marina de Marco.

A distanza di oltre 50 anni dalla prima edizione voluta dal prof. Raffaele De Vita, la nuova edizione, interamente rivista e aggiornata, contiene una mappatura completa delle opere fortificate di Puglia, distinte per castelli, residenze fortificate, torri costiere e interne, edifici religiosi fortificati, case torri e mura urbiche.



Una considerazione conclusiva: la giornata ha visto, come si è detto, la partecipazione di un gran numero di visitatori, interessati e coinvolti, sostanziandosi nella presentazione di numerose domande di adesione all'Istituto, a dimostrazione dell'importanza di tali momenti divulgativo-culturali per la promozione della *mission* e delle attività dell'Istituto.

Arch. Marina De Marco

Arch. ing. Fabio Mastrofilippo